

Corriere del Mezzogiorno Venerdì 11 Maggio 2018

15
NA

Cultura

& Tempo libero

Il secondo volume della serie «I delitti della Costiera»

Dagli «Omicidi all'acqua pazza» a «La scapece assassina»

di **Antonio Fiore**

Immaginatevi il cliente di un albergo-ristorante della Costiera che stramazza al suolo subito dopo aver assaggiato un piatto di zucchine alla scapece, e che esalando l'ultimo respiro additi pubblicamente lo chef (anzi, il cuoco) accusandolo di averlo avvelenato... A un anno esatto dalla presentazione di *Omicidi all'acqua pazza*, lo scrittore e giornalista romano di natali ma di origini campane e di evidente e profonda cultura furitana torna sul luogo del delitto (del diletto) con *La scapece assassina* (Edizioni Clichy, pagg. 363, euro 17), secondo titolo della serie «I delitti della Costiera» di cui oggi parleranno con l'autore – oltre al sottoscritto – il sindaco di Furore Raffaele Ferrioli e Margi De Rosa, responsabile dell'università popolare «Terra Furoris».

Appuntamento alle 17.30: lo



La copertina del libro di Umberto Cutolo «La scapece assassina»

scenario è dunque sempre quello incantato (e per l'occasione misterioso) della Locanda del Fiorido, che lo scrittore Umberto Cutolo ha letterariamente trasfigurato nell'Hotel Furore (undici camere dedicate ai calciatori del Napoli: la 10 è la suite Maradona, la 9 è la ex-Higuain, attualmente Mertens): la differenza è che stavolta a essere il sospettato numero uno è proprio Omero Sguelgia, lo chef (anzi, cuoco) che nel precedente romanzo aveva dimostrato straordinarie qualità di investigatore risolvendo grazie alle sue intuizioni («punture di spillo», le chiama lui) l'intricatissimo caso delle impiccate sotto il ponte del fiordo. Ovviamente Omero è del tutto innocente (qualcuno degli ospiti ha condito la scapece con la stricnina, si scoprirà presto) e ancora una volta sarà lui a (letteralmente) smascherare il vero assassino; ma, oltre che dalla consueta perizia (anche gastronomica) con cui Cutolo costruisce il

suo racconto, il piacere del testo viene dal ritrovare in piena forma i personaggi che ci avevano deliziato alla lettura del primo titolo della serie: di Omero, bravo cuoco ma bravissimo investigatore, abbiamo detto; ma danno il loro meglio anche Salvatore Di Salvo, maresciallo della Benemerita più gourmet che carabinieri, il medico legale Luigi Imparato i cui ragionamenti sono sempre metafora della Costiera, il giornalista e blogger a perenne caccia di scoop Domenico Genovese, più una serie di «locali» che non sono mai semplici comparse. Manca all'appello il precedente titolare dell'hotel (e chi ha letto il precedente romanzo conosce il motivo dell'assenza), ma in compenso arrivano nuove figure: ecco l'aspirante aiuto cuoco Ferdinando Improta, entrato nelle grazie di Omero malgrado l'ammirazione del ragazzo per gli insopportabili telechef; oppure la tossicologa dal nome poco rassicurante (si chia-

ma infatti Lucrezia Borgia) e soprattutto il capitano dell'Arma Alessandro Branchini che, reduce da un corso di formazione all'Fbi, infarcisce le sue indagini di termini tecnici incomprensibili come *knowledge bluff* o *fixed line-up* (Omero gli risponderà proponendo con successo un suo metodo di indagine: il *percock wine system*, cioè l'interrogatorio a base di vino con la percocha, che scioglie la lingua del testimone).

Cambiano – a parte Irina, «bellissima escort russa» che aveva già fatto capolino nella precedente avventura – gli ospiti dell'hotel e del ristorante: una fauna spassosissima, attraverso la quale Cutolo sfotte i vizi e le manie del turista del nuovo millennio. Ci sono i fotogastronomi e i vegani, gli ecologisti in Suv, i professionisti della protesta, le coppiette più o meno clandestine, i camorristi in trasferta, gli sciupa-femmine e i toy boy. Tra loro si annida l'assassino ma, prima di

giungere a un epilogo in stile Nero Wolfe su terrazza-ristorante, Cutolo avrà modo di pigiare a fondo i tasti dell'ironia e del sarcasmo (agilmente surfeggiando sulla leggenda delle janare e la polemica contro il giornalismo-spazzatura): il turista è la specie più facile da catturare, meglio che il totono; il selfie è ormai l'unica prova di esistenza in vita; il successo della cucina in tv, inspiegabile visto che odore e sapore, le qualità essenziali di un piatto, sono le uniche che il teleschermo non può comunicare... Tutti temi che, già presenti in *Omicidi all'acqua pazza*, l'autore sviluppa qui in maniera esilarante: esemplare la tirata di Cutolo-Omero sul limoncello («ottusa bevanda zuccherosa che fa male al cervello prima che al fegato») che dilaga in tutta la Costiera, e ha cambiato l'immagine di Amalfi da elegante vetrina delle ceramiche a rivendita selvaggia di limonosi infusi. No, decisamente non è questo il «giallo» che appassiona Cutolo. Né i suoi lettori, che già assaporano golosi il delitto della Costiera numero 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA